



ECCLESIA

Anno VII n.7 Luglio 2019

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

LAVORI D'ESTATE

di Alessio Peluso

Giunti nel mese di luglio la stagione estiva entra nel vivo. La nostra Porto Cesareo moltiplica vistosamente il numero dei propri abitanti, con l'arrivo di tanti turisti provenienti da ogni dove. L'immensa distesa azzurra attrae in maniera irresistibile, per cui le spiagge si colorano di ombrelloni, di astanti giovani in cerca dell'anima gemella, le donne sfoderano il loro fascino protette non solo dalle creme solari di ultima generazione, ma anche da vistosi occhiali da sole. I più piccoli hanno lasciato ormai alle spalle il peso scolastico e sguazzano nell'acqua, alla ricerca di nuovi compagni d'avventura e nella speranza che il solito pallone, non arrivi a disturbare la quiete e il relax di coloro che più in là con gli anni, si godono il meritato riposo. Dipinta così, la potremmo definire un'estate da favola, ma la realtà è ben diversa. Per una buona fetta di cesarini, la stagione estiva è una lunga maratona di sudore e sacrifici: nei ristoranti i fumi inebrianti della cucina, vanno a sfidare la resistenza fisica dei cuochi e dei loro assistenti. Vi immaginate a preparare piatti di pasta come se grandinasse, quando il sole picchia a 40° e l'umidità gioca pericolosamente con la nostra pazienza? Non da meno ci si batte stoicamente all'interno delle pizzerie: qui ogni pizzaiolo sfida le leggi della fisica e della natura, passando numerose ore a contatto con il "drago infuocato", chiamato forno. Nei bar "l'assalto ai forni" di natura manzoniana, si trasforma nell'assalto ai coni gelato, a coppe ipercaloriche e alle più svariate richieste, che mettono alle corde i camerieri, paragonabili a maratoneti in divisa. Non ultimi gli amici pescatori, su cui il sole pesa come un macigno, mentre ci sono centinaia di reti da tirar su, così come i bagnini assunti nei vari lidi, che ben presto si tingeranno di carbone. Avrò dimenticato qualcuno? Probabilmente sì! Il nostro obiettivo però era un altro: augurarvi buon lavoro! Poi per chi è affascinato dai lavori di una volta niente paura: si prosegue con l'articolo successivo ...

NONNA RIVOLUZIONARIA: TABACCHINE NEL SALENTO

di Dario Dell'Atti

Avete presente la vecchia nonna di un vostro parente o magari la vostra di nonna; vestita di scuro, intenta a farne mille che comunica a riti e dispensa proverbi. Ecco, ora immaginate se questa donna, ormai così bianca e indifesa, sia stata in gioventù un membro della protesta delle tabacchine. Quella, che nell'autunno del 1944 scese in piazza per i diritti delle donne, manifestando e subendo le cariche dalle gendarmerie leccesi. Proprio così, poveri noi sprovvediti, la nonna è una rivoluzionaria, e magari non lo sa. Magari a muso stretto come dice lei, ha solo lottato per i diritti che le venivano negati: "salari equi, contributi, la pausa pranzo o gabinetto". Riflettendoci la parola "rivoluzionarie", casca a pennello per queste madri coi pan-

toni. In un meridione povero di fine anni 40, con l'Italia da ricostruire, il patriarcato e la condizione delle donne ben lontana da quella attuale, le prime a rivoltarsi contro il sistema e a esigere diritti sul lavoro, furono le tabacchine del Salento. A dare organizzazione a questo esercito autonomo, fu il sindacato leccese capitano dalla caparbia Cristina Conchiglia, leader della lotta e successivamente politico del partito Comunista. Combatterono per anni, fino a che molte istanze non si trasformarono in diritti della neonata Repubblica. La famosa canzone "Fimmine Fimmine", riportata di seguito, che oggi cantiamo e balliamo a ogni sagra di paese, e soprattutto alla Notte della Taranta, non ci deve solo far sorridere e battere le mani. La canzone di protesta, in ogni sua strofa racconta uno squarcio di quegli anni così difficili, dove fortunatamente c'è stata quella nonna vestita di nero, che gira per casa, ricama e cucina e per fortuna ha difeso i diritti di tutti.



"FIMMINE FIMMINE"

Fimmine fimmine ca sciati allu tabaccu
ne sciati ddoi e nne turnati quattru.

Fimmine fimmine ca sciati allu tabaccu
lu sule è forte e bbu lu sicca tuttu.

Fimmine fimmine ca sciati allu tabaccu
la ditta nu bbu dae li taralletti.

Fimmine fimmine ca sciati a vindimmiare
e sutta allu cippune bu la faciti fare.

Fimmine fimmine ca sciati alle vulie
ccugghitinde le fitte e le scigghiare.

GIORNATA MONDIALE DELL'AMICIZIA

di Alba D'Agostino

Il 30 luglio 2011 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, attraverso la risoluzione 65/275, ha proclamato la Giornata Mondiale dell'Amicizia tra popoli, paesi, culture e individui, al fine di sviluppare la pace e costruire ponti fra le comunità. Ogni anno, per celebrare la ricorrenza, i governi, le organizzazioni internazionali e gruppi della società civile, organizzano eventi ed attività allo scopo di promuovere il dialogo, la solidarietà, la comprensione reciproca e la riconciliazione. Gli ambiti individuati dall'ONU, per promuovere una cultura di pace sono i seguenti: educazione, sviluppo, il rispetto dei diritti umani, l'uguaglianza tra uomini e donne, lo sviluppo della partecipazione democratica, tolleranza, solidarietà e libero flusso delle informazioni. Ritrovare il valore dell'amicizia è

fondamentale in un mondo lacerato da guerre e da chiusure psichiche e mentali. Ce lo insegnano anche i padri della letteratura, quanto il valore amicizia sia essenziale. Qualche esempio? Il singolare rapporto che lega Sherlock Holmes al suo fedele Watson, un uomo calmo che fa da contraltare al domi-



nante detective. È lo stesso Watson, nelle vesti dell'io narrante a documentare i successi del detective, senza mai lamentare di essere

in secondo piano. Un atteggiamento da amico sincero e generoso. E la musica? Anch'essa ci viene in soccorso. Come dimenticare "L'anno che verrà" di Lucio Dalla, intrisa di nostalgia per un amico lontano o la nota "Quattro amici al bar" di Gino Paoli. Poi se a una sana amicizia ci aggiungiamo una buona risata tuffo in un classico film all'italiana, firmato Bud Spencer e Terence Hill: "Chi trova un amico, trova un tesoro ..."

IL SANTO DEL MESE

La redazione

Il suo nome ricorre per la prima volta nei Vangeli apocrifi e si riferisce alla donna emorroissa di nome Bernike in greco, Veronica in latino, che implorando Gesù per la sua guarigione, mentre passava stretto nella folla, riuscì a toccargli il lembo del mantello, guarendo all'istante. La tradizione cristiana racconta che successivamente, la pia donna, votò la propria vita alla diffusione della buona novella e viaggiò per l'Europa



lasciando a Roma il lino col volto Santo («la vera icona», come predestinato dal suo stesso nome) e proseguì in Francia dove iniziò la conversione dei galli. L'episodio di Veronica che asciugò il volto di Gesù con un telo, ha preso grande diffusione, oscurando quasi del tutto, l'episodio

della emorroissa, che sarebbe secondo taluni, la stessa donna, anche se non vi sono certezze documentali. Santa Veronica ha un particolare culto in Francia, dove la si considera come la donna che dopo la morte del Salvatore, andata sposa a Zaccheo si reca ad evangelizzare le Gallie. Sarebbe morta nell'eremitaggio di Soulac. Chiamata anche santa Venice o Venisse, è patrona in Francia, dei mercanti di lino e delle lavandaie. È stata rappresentata in tantissime opere scultoree e di pittura, che ne hanno prolungata l'immagine fino ai nostri giorni, inserendola anche nei personaggi della pia pratica della Via Crucis alla sesta stazione. Il lungo itinerario iconografico che la ricorda con il celebre Santo Sudario, primo ed unico ritratto del Volto Santo, ebbe il suo culmine con la grande statua della Veronica, opera dello scultore Francesco Mocchi del secolo XVII, posta nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, centro della cristianità.

COMUNITA IN CRESCITA : QUESTIONE DI UMILTA

di Vittorio Polimeno

Credevo che in una Comunità per crescere ci sia bisogno di un ingrediente: l'Umiltà. Se in una Comunità è presente un individuo che cresce e si sviluppa da solo, crescerà sempre e solo lui, lasciando gli altri in dietro, ma se questo individuo è disposto a condividere le sue esperienze, le sue conoscenze e le sue virtù, Rinunciando a parte del suo tempo, allora ci sono buone probabilità che la



Comunità cresca insieme a lui. Credevo che sia ciò che si sta verificando nella Comunità che il Signore mi ha dato di servire. In questo anno pastorale, infatti, si sono verificati almeno due casi di Rinuncia a qualcosa per il bene dell'intera Comunità. L'Azione Cattolica dei Ragazzi, su proposta del parroco, ha deciso di Rinunciare ad un intero arco di età al fine di dare spazio alla catechesi familiare. In tal modo tante famiglie hanno avuto modo di respirare "aria di Parrocchia" vivendo la catechesi assieme ai loro bambini e Porto Cesareo si è ritrovata ad essere Parrocchia - pilota in Diocesi, in riferimento a questo nuovo modo di fare catechesi. Il secondo caso riguarda l'animazione liturgica. Dopo anni di percorsi separati, i due cori esistenti in parrocchia hanno unito forze ed esperienze sicché ad oggi ogni domenica (nei limiti del possibile) il coro è lì ad animare. Alla fine dell'anno pastorale 2018/2019 quindi, nonostante le tante difficoltà, credo che il bilancio non possa che definirsi positivo se non altro in termini di maturità formativa e liturgica. Questione di Umiltà!

E DALL' 11 LUGLIO ... SAGRA DEL PESCE

di Giuseppe Gorbelli

Torna come da tradizione la "Sagra del Pesce" a Porto Cesareo dall'11 al 14 luglio. La quattro giorni anche quest'anno si terrà in Piazza Alcide De Gasperi, in un evento organizzato in comunione tra il Comune e la Pro Loco. L'apertura ufficiale sarà giovedì 11 luglio a partire dalle 19, quando poi sarà possibile visitare il mercato del pesce e fare visite alle varie pescherie;



ovviamente non mancheranno come da consuetudine i vari stand gastronomici ricolmi dei nostri prodotti tipici. Ad allietare la serata inaugurale la Zagor Street Band e il DJ Paolo Peluso. Venerdì 12 luglio ampio spazio alla musica: alle 21 spazio alla ErosLiveBand, l'unico gruppo salentino che ripropone per i cuori particolarmente nostalgici e romantici, i migliori successi di Eros Ramazzotti; dalle 22 invece spazio al

nuovo che avanza con gli Evò, una band emergente di cui ECCLESIA ha già parlato nel numero precedente, all'interno del FOCUS MUSICALE. Qui gli stili proposti che spaziano dal rock, al reggae, al pop, lasceranno il posto alla Pizzica Salentina. Sabato 13 luglio alle 19 interessante iniziativa con "Riconoscere i pesci dei nostri mari" e un laboratorio didattico a misura di bambino e adulto. Alle 21,30 da non perdere Cesare Dell'Anna e la sua OPA CUPA, che da ormai quasi vent'anni lavora su un mix tra la tradizione musicale delle bande da giro e le ritmiche e melodie delle fanfare dei Balcani. La formazione di oltre 30 artisti viene completata dalla presenza di giocolieri e artisti di strada che rendono unica, colorata e stravagante la parata itinerante e l'intero show. Domenica 14 luglio dalle 18 corteo tra le vie del paese tenuto da i "Sbandieratori I Carvinati di Carovigno", con conseguente prima manche della 9° edizione de il Palio dei Rioni, gara di barche a remi tra i vari rioni. Alle 19 "Valutazione sensoriale della freschezza", laboratorio rivolto a ragazzi e adulti; infine alle 21,30 spettacolo di chiusura con i Tammurria, dove la pizzica tornerà a fare capolino.



Storia, news, arte, musica, interviste, religiosità e archivio storico solo su:

www.ecclesiacesarina.weebly.com

LECCE : RIVOLUZIONE IN UN GIORNO

di Paolo Galignano

“E come tutte le più belle cose, vivesti solo un giorno, come le rose ...” Così cantava Fabrizio De André in una sua celebre canzone; e mi son venuti in mente questi versi, pensando alla Rivoluzione di Lecce, del febbraio 1799, quando, per la durata di circa 24 ore, i giacobini salentini aderirono alla Prima Repubblica



francese. Negli anni della Prima Repubblica Francese, nacque in Europa una nuova modalità dell'esercizio del potere politico; in varie zone del continente, e in Italia, sorsero moti rivoluzionari, che crearono piccole repubbliche sul modello transalpino. Anche a Napoli nacque la Repubblica giacobina; nella mattinata dell'8 febbraio 1799, arrivò un plico postale alla Regia Udienza di Lecce, nella quale si comunicava che a Na-

poli, qualche giorno prima, entrò in città l'esercito francese, che destituì il re Ferdinando IV di Borbone e fu proclamata la Repubblica. L'effetto che questa clamorosa notizia ebbe sui cittadini leccesi, e ciò che ne conseguì nei giorni seguenti, è stato tramandato, sino ai giorni nostri, grazie al cronista (e testimone oculare) salentino Emanuele Buccarelli, che documentò fedelmente nascita e morte della rivoluzione di Lecce del 1799 in un manoscritto, dato poi alle stampe nel 1934 dallo storico Nicola Vacca. (segue seconda parte)

poli, qualche giorno prima, entrò in città l'esercito francese, che destituì il re Ferdinando IV di Borbone e fu proclamata la Repubblica. L'effetto che questa clamorosa notizia ebbe sui cittadini leccesi, e ciò che ne conseguì nei giorni seguenti, è stato tramandato, sino ai giorni nostri, grazie al cronista (e testimone oculare) salentino Emanuele Buccarelli, che documentò fedelmente nascita e morte della rivoluzione di Lecce del 1799 in un manoscritto, dato poi alle stampe nel 1934 dallo storico Nicola Vacca. (segue seconda parte)

Nell'immagine Ferdinando IV di Borbone.

MUSSOLINI SI DIMETTE : 25 LUGLIO 1943

di Antonio Alberti

Il 26 luglio 1943 il "CORRIERE DELLA SERA" titolava, a caratteri cubitali: "Le dimissioni di Mussolini - Badoglio Capo del Governo" - "Un proclama del Sovrano". Il Re assume il comando delle Forze Armate. Badoglio agli italiani: "Si serrino le file attorno a Sua Maestà vivente immagine della Patria!" Questo il proclama del Re agli italiani: "Italiani, assumo da oggi il comando di tutte le forze armate.

Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fede e di combattimento. Nessuna deviazione può essere tollerata, nessuna recriminazione può essere consentita. Ogni italiano si inchini di fronte alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della Patria. L'Italia per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, ritroverà nel rispetto delle istituzioni che ne hanno sempre confortata l'ascesa, la via della riscossa. Italiani. Sono oggi più che mai indissolubilmente unito a voi dalla incrollabile fede nell'immortalità della Patria."

Firmato: Vittorio Emanuele - Controfirmato: Badoglio. Roma, 25 luglio 1943.

Confesso che ancora oggi ritorno col pensiero a quegli avvenimenti tanto erano eccitanti per noi ragazzi, quasi diciottenni, mentre Babbo e Mamma ci raccomandavano di non fare fesserie!

SBARCO SULLA LUNA : 20 LUGLIO 1969

di Roberta Ruggiero

Il 20 luglio 1969 alle ore 20.17 si realizza il sogno: quello di vedere l'uomo sbarcare sulla luna. Apollo 11 fu la missione spaziale che portò gli astronauti Armstrong ed Aldrin ad effettuare lo sbarco. Armstrong fu il primo a mettere piede sul suolo lunare, sei ore più tardi dell'allunaggio; Aldrin arrivò 19 minuti dopo. I due trascorsero circa due ore e un quarto al di fuori della navicella e raccolsero 21,5 kg di materiale lunare che riportarono a terra. Il terzo membro della missione, Collins (pilota del modulo di comando), rimase in orbita lunare mentre gli altri due erano sulla superficie; dopo 21,5 ore dall'allunaggio, gli astronauti si riunirono e Collins pilotò il modulo di comando Columbia, nella traiettoria di ritorno sulla



terra. La missione terminò il 24 luglio con l'ammarraggio nell'Oceano Pacifico. Lanciata da un razzo Saturn V dal Kennedy Space Center, il 16 luglio, Apollo 11 fu la quinta missione con equipaggio del programma Apollo della NASA. La navicella spaziale era costituita da tre parti: un Modulo di



Comando, un Modulo di servizio e un Modulo Lunare. Dopo tre giorni di viaggio gli astronauti Armstrong e Aldrin si spostarono sul modulo lunare Eagle con cui discesero nel Mare della Tranquillità. 72 ore più tardi si ricongiunsero a Collins nel modulo di comando che li avrebbe riportati sulla terra. La prima passeggiata fu trasmessa in diretta televisiva in 33 paesi, con una stima di 25 milioni di spettatori solo negli Stati Uniti. Nel mettere il primo piede sulla superficie della luna Armstrong commentò: "un piccolo passo per un uomo, un salto da gigante per l'umanità".

DALL'UCCELLINO ... FINO A TWITTER !

di Aurora Paladini

La figura dell'uccellino impiccione che spiffera ai quattro venti notizie che ci riguardano è radicata nella nostra cultura popolare. "Un uccellino mi ha detto...": almeno una volta da piccoli ci siamo sentiti dire da un parente queste parole. Nel luglio del 2006 l'idea del cinguettio divenne digitale, dando il via al social network oggi più usato da personaggi di spessore, politici e non: Twitter. Il progetto iniziale, in realtà, era quello di creare una piattaforma online per lo scambio di SMS. Tuttavia, durante un periodo di prova interaziendale, il progetto pilota non decollò e il team dietro alla sua creazione, formato



da Jack Dorsey, Noah Glass, Biz Stone ed Evan Williams, chiamato a ripensare all'aspetto funzionale della piattaforma, ne cambiò la natura, portandolo ad avvicinarsi alla struttura di un vero e proprio social network. Il nome della piattaforma, Twitter, si ispira al verbo inglese 'to tweet', che significa 'cinguettare', provando così a richiamare la brevità dei messaggi che possono essere condivisi, il cui limite, inizialmente fissato a 140 caratteri, è stato recentemente portato a 280. Il successo della strategia di Twitter ha dato i suoi frutti a partire dal 2007, quando è stato pubblicizzato in occasione della conferenza "South by Southwest Interactive": all'ingresso della conferenza, due maxischermi continuavano a proiettare messaggi inviati dai partecipanti tramite la piattaforma. In tempi record, il numero di iscritti passò da 20.000 a 60.000. Alla fase di boom ha poi dato il cambio quella di stallo e di apparente declino. Nonostante ciò, non c'è da temere per la vita del canarino blu, che oggi si pone in una posizione complementare rispetto a piattaforme di successo come Facebook e Instagram.

Comando, un Modulo di servizio e un Modulo Lunare. Dopo tre giorni di viaggio gli astronauti Armstrong e Aldrin si spostarono sul modulo lunare Eagle con cui discesero nel Mare della Tranquillità. 72 ore più tardi si ricongiunsero a Collins nel modulo di comando che li avrebbe riportati sulla terra. La prima passeggiata fu trasmessa in diretta televisiva in 33 paesi, con una stima di 25 milioni di spettatori solo negli Stati Uniti. Nel mettere il primo piede sulla superficie della luna Armstrong commentò: "un piccolo passo per un uomo, un salto da gigante per l'umanità".

da Jack Dorsey, Noah Glass, Biz Stone ed Evan Williams, chiamato a ripensare all'aspetto

Coste del Salento

di Stefania Margiotta

A Casalabate, sulla quale si riversano d'estate decine di migliaia di bagnanti provenienti dai paesi dell'interno, un lunghissimo viale parallelo alla spiaggia, è il vivace, colorito luogo d'incontro estivo. Un porticciolo, ma davvero tale, e un paio di cantieri nautici (uno è posto sotto Torre Specchiolla, la prima delle decine di torri che s'incontrano lungo tutta la costa salentina), diventano tappa d'obbligo per i numerosi pescatori da diporto. Bisogna scendere poi a Frigole, a qualche decina di chilometri più a sud, attraversando un territorio tagliato dai canali della bonifica, per trovare un altro porto: più grande, più sicuro, più frequentato, ben riparato. In entrambi i

porticcioli la frequentazione delle grandi barche non è di casa, ma sono migliaia i diportisti che, utilizzando questi due ripari, durante l'estate, armati di canne e di lenze, si cimentano con la pesca sotto costa. Boghe, lutrini, occhiate, sparioli, saraghi, e più all'interno, sul fondo marino sabbioso, pesci angelo, sono le specie più pescate anche se non mancano, ovviamente, ma solo in determinati periodi dell'anno, sgombri, merluzzi, aguglie, tombarelli. Con le reti a settembre, si catturano anche le triglie. Non sono pochi, ma questo avviene un po' lungo tutta la fascia adriatica del Salento, a praticare la pesca d'altura. A venti, trenta miglia dalla costa, quasi a metà strada con l'altra sponda, equipaggi ben attrezzati pescano tonni, alalunghe, qualche volta anche pesci-spada e squali.

Chi ama fare soltanto il bagno, distendersi sul bagnasciuga e prendere il sole, troverà, pur nell'affollamento dell'estate, spazi più che sufficienti per abbronzarsi e tornare in città con la tintarella. Chi invece preferisce fare qualche salto tra la natura, attraversando campagne ricche di oliveti, di pini e di eucalipto, oltre che di lecci (area dove un tempo vi era la cosiddetta "foresta di Lecce), deve andare verso l'interno, attraversando stradicciole di campagna, tra muri a secco, rovi di more, olivastri, e tante tipologie di fiori come il lilla, bianco e giallo intenso. Non di rado si incontreranno pagliai (pagghiare) e le torri colombaie: masserie con torri, mura di difesa, a volte con chiesetta, e con stalle e ricoveri per quanti un tempo lavoravano nelle immense distese che circondavano queste aziende agricole autosufficienti. (segue terza parte)

Chi ama fare soltanto il bagno, distendersi sul bagnasciuga e prendere il sole, troverà, pur nell'affollamento dell'estate, spazi più che sufficienti per abbronzarsi e tornare in città con la tintarella. Chi invece preferisce fare qualche salto tra la natura, attraversando campagne ricche di oliveti, di pini e di eucalipto, oltre che di lecci (area dove un tempo vi era la cosiddetta "foresta di Lecce), deve andare verso l'interno, attraversando stradicciole di campagna, tra muri a secco, rovi di more, olivastri, e tante tipologie di fiori come il lilla, bianco e giallo intenso. Non di rado si incontreranno pagliai (pagghiare) e le torri colombaie: masserie con torri, mura di difesa, a volte con chiesetta, e con stalle e ricoveri per quanti un tempo lavoravano nelle immense distese che circondavano queste aziende agricole autosufficienti. (segue terza parte)

Nell'immagine la cosiddetta "Foresta di Lecce".

Salento: Torri & Castelli

di Stefania Margiotta

In Terra d'Otranto, dalla fine del '400 alla fine del '500, si può distinguere una importante fase di riarmo territoriale durante la quale la configurazione difensiva del territorio ebbe a subire alcuni mutamenti e notevoli incrementi. Le architetture militari, sino ad allora strutturalmente medievali, assunsero una fisionomia difensiva coerente con i nuovi mezzi bellici,



nati con l'impiego della polvere da sparo. All'interno del fenomeno possiamo distinguere due fasi, da ascrivere storicamente una al periodo del regno di Ferrante d'Aragona e di suo figlio Alfonso (sono da ricordare le fortificazioni di Otranto eseguite dal 1481 sotto la guida personale di Alfonso d'Aragona, poi quelle di Brindisi e Gallipoli), l'altra al regno di Carlo V. Dato l'intervento dello Stato, tali fortificazioni



vennero realizzate in territori e città demaniali come Otranto, Gallipoli, Lecce, Taranto, Brindisi e sulle coste, lasciando al libero intervento feudale il compito di munire l'entroterra. Giustificare la presenza di tante opere fortificate, solo con la posizione geografica e ricercare in essa la causa delle scorribande di saraceni e turchi, è una motivazione incompleta. Infatti, la posizione autonoma del feudalesimo, rispetto allo Stato e le continue lotte tra i feudatari stessi, hanno contribuito all'incremento del fenomeno. L'enorme sforzo di opere fortificate, possiamo identificarlo con la grande maggioranza delle architetture militari presenti nel territorio, dove si può notare un'origine che media tra il palazzo signorile e il castello, a simboleggiare la propria forza, senza trascurare la continua necessità di difendersi. (segue terza parte)

Nell'immagine Torre Palane, a Marina Serra.

Arte & Salento

L'Intervista

a cura di Vanessa Paladini

Celestino De Gabriele, classe 1949, è certamente un'artista poliedrico. Dalla scultura alla lavorazione della cartapesta, dagli intarsi in legno alla pirografia, fino ad arrivare alla pittura su tela e portoni scolpiti, molte sono le opere realizzate nel suo laboratorio, tutte diverse, permeate di creatività e passione, assecondando fantasia di mente e privati, nella semplicità di un silenzio che diventa pura arte. L'approccio con le tecniche artistiche arriva molto presto, nell'Accademia di Belle Arti di Lecce. Allievo versatile, Celestino segue con caparbietà il suo



estro, mettendosi subito a lavoro a Veglie e poi portando le sue opere in varie mostre. De Gabriele ha il merito di aver realizzato, su commissione dell'amministrazione De Monte (1997 - 2000), una meravigliosa scultura in bronzo per il comune di Porto Cesareo, collocata al centro del Piazzale di "Scalo d'alaggio": la Statua del Pescatore. È senza dubbio, questa, una delle tante opere che il maestro ha forgiato per il territorio salentino e che resta, da allora, monumento signifi-

cante per i cesarini. Con umiltà, Celestino racconta il suo lavoro in questa intervista.

- Benvenuto Celestino nella grande famiglia di ECCLESIA e nel nostro spazio dedicato agli artisti salentini.

- Grazie a voi! Ho accettato volentieri. È un grande onore!

- Partiamo dalla statua del pescatore: con quali materiali ha lavorato?

- L'ho realizzata quasi tutta in rame, materiale costoso, con piccole percentuali di stagno, piombo e zinco. Il bronzo che ho utilizzato per la statua del pescatore non contiene alluminio, perché se lo avessi utilizzato, l'opera, essendo vicina al mare, si sarebbe sicuramente danneggiata. Ho preferito prodotti duraturi, quasi indistruttibili. Ho effettuato un'operazione di formatura, con quella che si chiama forma a tasselli. I tasselli vengono uniformati dall'artista e i vari pezzi diventano un insieme. Al termine di questi passaggi si porta il tutto in fonderia. Per la colata in bronzo mi sono recato a San Benedetto del Tronto.



- In quanto tempo è stata realizzata la scultura? L'inaugurazione è avvenuta molti anni dopo la commissione del 1997, per quale motivo?

- Per realizzarla ho impiegato forse un anno. La parte più impegnativa è stata quella della realizzazione delle reti che il pescatore porta in spalla. La scultura è stata nel mio laboratorio per un altro anno, dalla sua realizzazione, l'amministrazione nel frattempo cambiava.

- Si è ispirato a qualche artista per la statua del pescatore?

- Assolutamente no, ho seguito la mia creatività. Le svelo una curiosità: un giorno, mentre ero a Porto Cesareo, mi fu detto che, in ogni ora del giorno, il pescatore assume una diversa espressione e io cercai di immaginarlo a modo mio.

- È una cosa bellissima! A questo punto mi chiedo perché la sua firma non sia visibile ...

- La mia firma, C. De Gabrieli, è sulla testa della statua del pescatore.

- Perché ha scelto De Gabrieli e non De Gabriele? La sua firma si trova sempre nello stesso punto nelle varie opere?

- De Gabrieli suonava meglio, secondo me, per l'arte. Non firmo mai in un punto preciso o prestabilito: a Veglie, ad esempio, sul monumento al vigilantes la mia firma si trova sulla fascia indossata dalla guardia.

- La principale gioia di questo mestiere, qual è stata?

La soddisfazione più grande è stata aver portato avanti la famiglia con l'arte.

- Grazie Celestino della sua disponibilità! Ci sarà modo di rivedersi, magari per parlare delle sue tante opere sparse nel Salento ...

- Certamente! Un saluto speciale agli amici di ECCLESIA e alla prossima!

- Certamente! Un saluto speciale agli amici di ECCLESIA e alla prossima!

- Certamente! Un saluto speciale agli amici di ECCLESIA e alla prossima!

Nella prima immagine la "Statua del Pescatore", a Porto Cesareo. A seguire la "Statua del Vigilantes", situata in "Piazza della Costituzione" a Veglie e dedicata alle vittime di ogni tipo di violenza.

"Ci sono pittori che dipingono il sole come una macchia gialla, ma ce ne sono altri che, grazie alla loro arte e intelligenza, trasformano una macchia gialla nel sole". **Pablo Picasso**

CUS LECCE : CAMPIONI D'ITALIA !

di Alessio Peluso

Finalmente! L'Università del Salento esulta per la medaglia d'oro, ottenuta dal CUS Lecce, ai campionati universitari, quest'anno di scena a l'Aquila. Un progetto ambizioso che lo scorso 24 maggio 2019, culmina con questa prestigiosa affermazione. Il tutto però, parte da lontano: è il 2009 quando il professore Stefano Adamo e Claudio Campilongo, decidono con tanto impegno di lanciarsi in questa avventura. Il sogno di qualificarsi per la fase finale che s'infrange per ben due volte nello spareggio play-off è solo una parentesi; da lì in poi la compagine calcistica del CUS Lecce, conquista addirittura in 5 occasioni la medaglia di bronzo. È l'obiettivo della vittoria



finale, che invece sfugge continuamente. Per raggiungere l'ambito traguardo, ci si affida a due giovani studenti, col neopatentato di allenatore, quali Paolo Verdesca e Vittorio Botrugno. La scelta si rivela

azzeccata. Nello scontro per accedere alla Final Eight, il CUS Lecce perde 2 a 1 in casa del Cassino, per poi ribaltare le sorti della qualificazione, con un netto 3 a 0 al ritorno. A passaggio di turno acquisito, i ragazzi salentini partono per l'Aquila, dove nei quarti di finale impattano 2 a 2, contro il CUS Modena - Reggio Emilia, per poi averne ragione nella lotteria dei rigori. La semifinale con il CUS Brescia sembra un remake di Italia - Germania del 1982: i biancoazzurri avanti 3 a 1, subiscono la rimonta delle rondinelle; ai supplementari arriva l'allungo decisivo e il 4 a 3 definitivo. La finalissima è al cospetto dei grandi favoriti della vigilia e campioni in carica del CUS Parma: è 1 a 1, ma ancora una volta i calci di rigore portano bene ai salentini, che si laureano Campioni d'Italia per la prima volta nella loro storia. Grande soddisfazione nelle dichiarazioni di Daniele Lillo, il capitano, che si aggiudica anche il premio "Mimmo Renna", come miglior giocatore della manifestazione: *"Per me era l'ultima possibilità, dopo le cocenti delusioni degli ultimi anni. È una grande vittoria, che spero serva da stimolo agli altri studenti. Studio e Sport possono andare di pari passo! Ringrazio Stefano Adamo, Luigi Melica, Claudio Campilongo, Osvaldo Marulli e Francesco Rollo, per l'impegno profuso."*

DUE CALCI E UN PALLONE : OPERAZIONE NOSTALGIA

di Gian Marco Imperiale

Sono ormai remoti i tempi in cui tra le strade, gruppi di bambini e ragazzi giocano con spensieratezza unita ad agonismo impegnandosi le serate e i pomeriggi. Sembra un miraggio ormai vedere un ginocchio sbucciato, i piedi sporchi e il sudore grondare; componenti che possono sembrare superficiali

ma che significavano l'impegno e la passione donata al Calcio davanti la propria casa, sulla "Villetta del Baldi's", sulla Proloco o sulla "Villa delle Scuole Medie". Sembra utopia ormai vedere i giovani cesarini, la notte di agosto, dopo aver concluso con sacrificio una intensa giornata lavorativa, fare le porte con due sassi e improvvisare una partita infinita, che si sarebbe conclusa solo all'alba! Il calcio di strada creava emozioni forti,

positive e negative. Capitava di gioire per un gol allo scadere, per una partita vinta, di arrabbiarsi per una sconfitta, di piangere per un calcione preso, ma una cosa non mancava mai: la felicità di giocare. A ciò aggiungerei un pungolo, esagerando o no, ma da quando il calcio in strada rappresenta il passato, si notano sempre meno calciatori abili nell'uno contro uno, sempre meno difensori in grado di eseguire un tackle perfetto, sempre meno talenti che incantano durante una partita. Il dribbling, almeno nel calcio europeo, è diventato merce rara; così, ripenso alla storia di uno dei migliori calciatori in grado di creare superiorità numerica. Quel Johan Cruyff nella piazza principale di Amsterdam, il futuro 14 dell'Ajax e dell'Olanda imparò a sfuggire ai falli e alle rovinose cadute coniano quella che verrà ricordata come "Cruyff draai", la finta di Cruyff. Come? Anticipando la finta di quella frazione di secondo necessaria per mandare fuori tempo il difensore ed evitare l'intervento che lo avrebbe fatto cadere rovinosamente per terra. Altra storia celebre di un calciatore cresciuto per strada è quella di Antonio Cassano, un mix di genio e sregolatezza. Cresciuto nel quartiere popolare di Bari Vecchia, in una situazione di povertà, il giocatore ha confessato a diversi giornali di aver affinato le proprie abilità tecniche giocando nei vicoli, tra le bancarelle. Peraltro, Cassano ha anche ammesso di aver gareggiato, nell'adolescenza, per guadagnare le mille lire di turno, vendendo di fatto il suo talento per guadagnare un pur misero importo quotidiano.

Nell'immagine la "Villa Sandro Pertini", conosciuta dai ragazzi come "Villa delle Scuole Medie".

CHAMPIONS SAPONATO

di Loris Peluso

Torna in vesti del tutto inedite il Calcetto Saponato a Porto Cesareo, con quella che sarà la 9° edizione dell'evento. L'attrazione di massa per antonomasia dell'estate cesarina avrà luogo in piazza "Nazario Sauro", con date che si



vanno a delimitare fra il finire del mese di luglio e la prima settimana di agosto. Novità assoluta introdotta quest'anno è la conformazione stile Coppa dei Campioni, con ognuna delle compagini in gara che avrà il fermo desiderio di alzare al cielo la coppa dalle grandi orecchie. Come al solito il tutto si svol-

gerà all'interno di un campo gonfiabile cosparso di acqua e sapone, ribattezzato oramai dai più come "Nazario Stadium". Buona musica, telecronaca live e tanti scivoloni accompagneranno le notti magiche della competizione, che nell'8° edizione ha visto trionfare i croati del "Punto Snack" contro i brasiliani de "La Piovra", in quella che è stata una finale "mondiale" senza esclusione di colpi, piena di spettacolo e sano agonismo. Ci si aspetta il solito gran colpo d'occhio, con una domanda che già inizia a imperversare nella testa della gente. Riuscirà la Juventus targata quest'anno "Dio del Mare" a salire sul tetto d'Europa? Il tempo e soprattutto il campo risponderanno a questo quesito; nel frattempo countdown per noi ...

FOCUS MUSICALE

di Paolo Galignano

Il principe Antonio De Curtis, in arte Totò, diceva che la morte è una livella che azzera le differenze economiche e sociali che esistono in vita; ciononostante, la morte, soprattutto se improvvisa e/o suicida, di una amata rockstar lascia un vuoto particolare, cristallizzando nel tempo la sua musica e la sua arte. Anche nel caso di Chester Bennington, vocalist e frontman dei californiani Linkin Park, l'effetto della sua morte ha avuto una risonanza mondiale e ha lasciato un vuoto nel cuore



di milioni di fan, sparsi in ogni angolo della Terra. Chester ha posto fine alla sua vita all'età di 41 anni, il 20 maggio 2017. L'infanzia e l'adolescenza di Chester furono

molto travagliate, per il difficile divorzio dei suoi genitori (lui scelse, a 11 anni, di vivere col padre), per i continui spostamenti di città in città, per l'uso e abuso di vari tipi di droghe; ma la sua è anche stata una vita da rockstar, con due matrimoni e 6 figli, di cui uno adottato (il fratellastro del suo primogenito); una vita, quindi, spericolata, per dirla "alla Vasco". Il suicidio è sempre una scelta personale e sofferta, ma, in questo caso, appare anche come l'ultimo gesto disperato di un uomo, Chester, sconvolto e affranto dalla morte suicida di un suo amico, il cantante Chris Cornell. Il 18 maggio, giorno del suicidio di Chris, vocalist dei Soundgarden, i Linkin Park avrebbero dovuto registrare una performance dal vivo, del singolo Heavy. Dopo la notizia della morte di Chris però, i piani furono stravolti, e all'ultimo minuto i Linkin Park decisero di esibirsi, con grande commozione e sofferenza con One More Light. E due mesi dopo, il 20 maggio, giorno del suicidio di Chester, sarebbe stato il 53° compleanno di Chris Cornell.

"LI CUECCIULI"

di Massimo Peluso

Facenti parte della classe dei gasteropodi, "li cuecciuli" o coccioli di mare sono delle particolari conchiglie, tipiche delle coste italiane. Se ne conoscono almeno cinquanta varietà, differente zona per zona, con colore che può andare dal rosso, al giallo o al verdastro. In particolare, nelle coste salentine e specie nel Golfo di Taranto, vengono chiamati anche "cornetti

di mare" in quanto, la specie tipica del nostro territorio, è una conchiglia spinosa allungata all'estremità con un foro, da cui si può estrarre il murice. La storia dei cuecciuli è antichissima: se ne parla già ai tempi dei romani e vengono menzionati da autori e filosofi noti quali Virgilio, Omero, Aristotele e persino nella Bibbia. Infatti, da ognuno di essi si ricava una goccia color porpora, utilizzata per colorare tessuti pregiati per gli aristocratici. Si narra che a Taranto, l'attività di produrre la porpora, aveva portato alla nascita di molte officine dedicate a tale attività, divenuta così importante, che ancora oggi gli abiti dei



cardinali sono ordinati di color porpora. Si riproducono solitamente tra giugno e luglio e specie in questo periodo vengono ritrovati nelle reti dei pescatori cesarini. Ma come gustarli? I più tradizionalisti li preferiscono crudi, ma possono essere consumati come antipasto, dopo essere stati sgusciati, bolliti e conditi stile insalata con olio, prezzemolo, sale, pepe e limone spremuto. Inoltre, dato il loro sapore deciso, è possibile bollirli ed aggiungerli ad un soffritto di aglio, prezzemolo e peperoncino per preparare un sughetto da capogiro, da accompagnare ad un piatto di spaghetti. Dunque, a voi la scelta ...

TORE FILUNI E LU CARCALURU

di Raffaele Colelli

Le bottiglie impagliate di vino rosso Negromaro, in bella mostra su dei lunghi tavoli, pronte a essere stappate, fichi secchi in recipienti di terracotta, così come i dolcetti di pasta di mandorla e gli immancabili dolci mostaccioli con cioccolato e cannella, marmellate di mele cotogne e piccoli vasetti di dolcissimo miele. I formaggi facevano venire l'acquolina in bocca solo a guardarli, la ricotta scante o forte, oppure il cacio-ricotta o il formaggio fresco emanava un profumo irresistibile e accanto, delle ceste in vimini riempite con frise di grano e taralucci al vapore. La banda suonava per le vie del paese motivetti



allegri per la gioia dei bambini, che la seguivano contenti. Il divertimento arrivò al culmine quando la sera tarda, tutti gli abitanti come pure i forestieri si scatenarono sulle note della pizzica, cantata e suonata dal gruppo popolare dei Tamburellisti di Torrepaduli; in particolar modo nel momento in cui ripeteva con ossessione, al ritmo frenetico di tamburelli, il ritornello della famosa canzone "Lu core meu":

*"Ahi, ahi ahi lu core meu
meu, meu, meu lu cavaliere tou na, ni, na, ni, na, ni, na
beddhru è l'amore e ci lu sape fa ..."*

Anche se in un primo momento, Tore e sua moglie Ninuzza non avessero affatto voglia di ballare, ma in un certo modo incoraggiati a farlo dai propri compaesani, quella sera si scatenarono così tanto da sembrare morsi dalla taranta. Finita la festa, dopo che l'ultima batteria di fuochi d'artificio fu sparata, si ritirarono nella stanza da letto della loro masseria.
(segue venticinquesima puntata)

Biblioteca Alberti

La Redazione

Il vento caldo dell'estate porta il profumo del mare di un Salento semplice, crudo, ma vero. Corre il piccolo Gino inseguendo il suo sogno, mentre il dolore ha già ghermito le sue spalle di bambino. Pesca Gino, e pescando diventa uomo, rag-



giungendo il suo sogno e coronandolo di luce. Per lei lascerà il fuoco della sua terra sfidando il ghiaccio dall'altra parte del mondo, spingendosi ai confini gelati non solo di lande deserte, ma di cuori spietati insensibili al dolore altrui. Tornerà a casa Gino con la sua Luce, ma un destino al buio lo aspetta, una solitudine scura intrisa di ricordi, che lasciano un'argentea scia come la sua barca

che solca le acque pacate e salate del porto. "Bellamari" è il nuovo lavoro di Raffaele Colelli, esperto di bio alimentazione sperimentale con la passione per la letteratura contemporanea. Inoltre, da qualche anno è collaboratore di ECCLESIA con il racconto popolare "Tore Filuni e lu Carcaluru". Dopo la presentazione ufficiale dello scorso 18 giugno, ora il suo libro è presente nella "Biblioteca Alberti".

L' Angolo della Poesia

Zinzilusa

di Angelo Carlo Licci

Odi, rimbomba mare tumultuoso
in antro aperto ventre vorticoso,
eco sonora voce solitaria,
che va scandendo di continuo l'aria.

Eccola, piena di zinzuli infestata,
rocciosa e liscia, varia colorata,
agli occhi umani per secoli ritrosa,
ora si mostra splendida e graziosa.

"Guardati dentro" sembra lei invitare,
senti il tuo suono dell'anima il parlare,
volo di pipistrelli nell'interno,
son ombre e fantasmi dell'inferno.

Ma qui non vivi solo la paura,
quando n'esci fuori senti la calura,
lo scintillio dell'onde e luce sul tuo viso
e ti ritrovi d'un tratto in paradiso.

Vedi turista dove ora sei?
Hai perso il senso? Non sei tra i Flegrei,
sei in terra vera, casa dell'Idrusa,
ch'è roccia viva, di nome Zinzulusa.

Vita

di Agnese Monaco

Vita che scorri
fluida nel corpo
lieta in Dio
la tua essenza
illumina
il filo della speranza.

Salento mio

di Dino Licci

Quando sui carri alati arriva il Sole
ad inondar di luce il mio cammino,
mi beo del suolo tutto Salentino,
che s'adagia sul mare levantino.

Prima bacia la costa più orientale
che vide i saraceni devastare
Otranto bella intrisa di poesia,
la terra che più sento come mia!

Bacia Badisco dove a riposare
pose le membra Enea, l'eroe immortale!
Scavalca "porto russo" per andare
fino alle terme e poi fino a trovare

Castro marina e quindi ritornare
nelle grotte profonde ad ammirare
le stalattiti che si fan chiamare,
come ricami, "Zinzuli" del mare.

Orario
delle Sante Messe
dal Lunedì al Sabato
Pomeriggio: 19,00
Domenica:
8,00
10,00
19,00

ECCLESIA

Periodico di cultura
della Parrocchia
Beata Vergine Maria
del Perpetuo Soccorso
di Porto Cesareo
diffuso con posta
elettronica e facebook
dove il lettore potrà
esprimere la sua opinione

Direttore di Redazione:

Alessio Peluso

Si ringraziano per
la collaborazione:

Alba D'Agostino

Antonio Alberti

Aurora Paladini

Dario Dell'Atti

Gian Marco Imperiale

Loris Peluso

Massimo Peluso

Paolo Galignano

Raffaele Colelli

Roberta Ruggiero

Vanessa Paladini

Vittorio Polimeno

Corrispondenza deve essere inviata a:

ecclesiacesarina@hotmail.com